

Gianluca Mercadante, già ospite di *Delirio.net* per il suo recente *Il banco dei somari*, risponde a qualche curiosità (legittima).

**Una strana fauna si aggira nei saloni dei parrucchieri: la tua ricetta di sopravvivenza è solamente l'ironia o c'è dell'altro?**

L'ironia (e l'autoironia soprattutto) aiutano abbastanza a evitare la pazzia che prima o poi comporta lavorare a contatto con la gente, con gente di ogni tipo. Immagino che il mio analista a questo punto direbbe che soffro di "complesso di superiorità". La scrittura permette un certo distacco da ciò che si racconta, perfino quando scrivi un diario. Le cose te le spieghi. Io mi spiego la gente. Non mi pongo al di sopra di nessuno, cerco soltanto di capire alcuni comportamenti che mi disturbano. Il fatto di dipendere da quante persone entrano nel negozio, pena il fallimento economico (prospettiva ben poco allegra, ammetterai) porta a tenere la bocca chiusa spesso e mal volentieri. Accettare, per esempio, che una signora di ottanta e passa anni creda seriamente di aver adottato Gesù Cristo e, contemporaneamente, pronuncia frasi di un razzismo tale che al suo confronto Mussolini sarebbe potuto diventare presidente onorario dell'Unicef...beh, non è facile. Una ricetta? Faccio il parrucchiere, ahimè, non il dottore. Alla prossima seduta con Freud, gliela chiederò.

**Ritratti, situazioni a volte deliranti, grottesche, riflessioni acute e taglienti: credi che ti abbia aiutato la tua professione, per capire meglio e sezionare la realtà o l'analisi sarcastica fa parte comunque di te a prescindere?**

La realtà secondo me non va sezionata, ma vissuta. Possibilmente senza pregiudizi. Nel momento in cui, scrivendo, decido per diverse ragioni di prendere a campione una situazione, una persona reale, una forma di ragionamento, ecco allora che tutto questo diventa materia, una volta sulla pagina. E anche qui non c'è una sezione, semmai c'è invece una selezione della realtà raccontata. Quindi, ancora, non una selezione delle verità una selezione della fiction che quella verità è ormai diventata. In questo particolare gioco, essere ironico mi piace, ma se un tale aspetto della mia personalità è emerso in *Nodo al pettine* è perché il libro parla innanzitutto di un lavoro, il lavoro che io svolgo tutti i giorni da sedici anni circa. Se già in un romanzo è facile che alcuni dettagli caratteriali di un autore affiorino in superficie, figurati quanto la stessa cosa avvenga in un libro praticamente autobiografico. In maniera consapevole, sì, ma in un certo senso anche un pochino automatica.

**Ricevute già lamentele dalle clienti per le descrizioni più cattive, o no?**

Purtroppo un paio di clienti descritte nel libro, e mi riferisco alle protagoniste delle descrizioni per l'appunto più ciniche, sono passate a miglior vita. Possiamo rimandare la mia risposta da qui a...facciamo un anno? Se mi rompo una gamba, divento allergico alle secrezioni vaginali o mi appassiono a "Beautiful", forse è perché qualcuno dall'alto non ha apprezzato...

([www.delirio.net](http://www.delirio.net), 16/03/2006)